

Svolta nei consultori pubblici basta con gli obiettori di coscienza

“Non si assume chi cerca di sabotare la legge 194”

PAOLO RUSSO

STOP ai medici obiettori di coscienza nei nuovi consultori targati Vendola. Ieri il presidente della Regione ha presentato il piano per la riorganizzazione della rete consultoriale pugliese. Un progetto già finanziato con 8 milioni e mezzo di euro per migliorare la qualità dei servizi offerti da questi presidi territoriali non ospedalieri. Tra le linee d'indirizzo spicca la volontà politica di eliminare gli ostacoli che attualmente "impediscono l'applicazione della 194". La legge sull'interruzione della gravidanza, secondo il gruppo di esperti che ha curato il programma di riorganizzazione dei consultori — in Puglia non è applicata correttamente a causa di un numero troppo elevato di medici che hanno fatto obiezione di coscienza. "Attualmente — si legge nel rapporto — nei consultori pugliesi sono in servizio il 79,9 per cento di medici obiettori; detta quota deve essere ridotta progressivamente, provvedendo a sostituire immediatamente i medici obiettori che impediscono l'applicazione della 194".

Gli uffici legali della Regione sono già al lavoro per individuare le procedure meno contesta-

**Con 8 milioni e mezzo
i servizi di assistenza
alle donne saranno
migliorati e rilanciati in
presidi non ospedalieri**

bile, sul piano giuridico, per abbassare la soglia dei medici obiettori e rendere i consultori un luogo privilegiato per la corretta educazione alla sessualità e alla maternità.

«Noi vogliamo diventare la regione numero per accoglienza della vita — ha sottolineato il presidente Vendola — E stiamo lavorando per lasciarci alle spalle la Puglia di Fitto, la regione più ipocrita d'Italia: antiabortista a parole, ma nettamente a favore dell'aborto nei fatti e con le leggi. Un circuito di implementazione della ricchezza delle cliniche private che appartiene a un percorso di privatizzazione del corpo della donna». Per superare questa contraddizione, la Puglia si prepara a riformare la rete dei consultori. Una migliore distribuzione sul territorio per consentire una riduzione dei costi dei servizi e delle prestazioni, una migliore accessibilità dei cittadini, con sedi facilmente raggiungibili e situati in luoghi più visibili con orari di apertura flessibili e un sistema informativo integrato nella rete del sistema sanitario regionale. «C'è un governo nazionale che spinge a tagliare diritti e servizi e che costruisce politiche che allargano di giorno in giorno l'area della povertà e della sofferenza sociale — ha sottolineato il governatore — noi ci stiamo muovendo nella direzione opposta».

I consultori, attualmente la rete è composta da 157 strutture, non aumenteranno nel numero ma resteranno aperti anche nel pomeriggio e, a turno, nel fine settimana. Questo perché, i medici che vi lavorano, dovranno anche assicurare la prescrizione

e la distribuzione della contraccezione di emergenza. L'obiettivo principale che la riorganizzazione dei consultori si pone è quello limitare il numero delle interruzioni di gravidanza facendo in modo che il percorso della gravidanza non voluta fuoriesca dal circuito privatistico: «I nuovi consultori — ha sottolineato l'assessore alla Salute, Tommaso Fiore — non devono solo erogare una assistenza psicologica ma è necessario che assicurino interventi medici soprattutto in una regione come la nostra caratterizzata da un alto tasso di abortività. Investire sui consultori aiuterà a ridurre spese economiche e sociali».